

LE OPPOSIZIONI

Il capo Udc: una pacificazione nazionale per fare le riforme
Azzeriamo le cariche, la nuova "cosa" la facciamo sul serio

Bersani: no al governissimo Casini: serve un nuovo partito

Il leader centrista: mai evocato esecutivi tecnici, il Pd sbaglia

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — «Facciamo sul serio». Pier Ferdinando Casini batte il ferro che è ancora caldo. E dopo aver lanciato la proposta del "governo di salute pubblica", che ieri ha ulteriormente spiegato e chiarito, lancia adesso la metamorfosi dell'Udc, una rifondazione centrista che deve portare nel breve giro alla nascita di «un nuovo soggetto politico» che vada oltre, molto oltre la stessa Udc. Dalle parti centriste probabilmente si sente aria di nuovi scenari più o meno imminenti, non escluse elezioni anticipate, e intendono farsi trovare preparati. E per dimostrare subito che si fa sul serio, il segretario Lorenzo Cesa ha annunciato «l'azzeramento degli incarichi» del partito, in modo da favorire il rimescolamento delle carte per un nuovo soggetto politico che sarà aperto, ha spiegato Casini, «a tutti quelli che vogliono starci». Una agenzia di stampa, l'Apcom, è riuscita ad avere indiscrezioni sulla riunione di direzione udicina a porte chiuse dove si è lanciata l'operazione, e ha riportato alcuni passaggi di Casini davanti ai dirigenti del partito. Sarebbe emerso che il presidente udicino non intende impiccarsi al "Partito della nazione" come denominazione per il nuovo soggetto, «mi piacerebbe che ci sia il tricolore nel simbolo, anche se capisco quelli che guardano allo scudocrociato», ha specificato.

Ma è sul governo e le prospettive, che Casini è voluto tornare e spiegare e precisare e ribadire: «Non ho mai parlato di governo tecnico, ho parlato di governo di ricostruzione nazionale e comunque, lo si chiami come si vuole, quel che interessa è la sostanza». Quale la sostanza? «C'è bisogno di

una pacificazione tra le forze politiche e di fare le riforme strutturali che fino a oggi non sono state fatte perché non c'è la forza politica di dire qualcosa di impopolare agli elettori. C'è bisogno di aprire una fase nuova». Casini ha quindi scandito: «Chi ha vinto le elezioni è nelle condizioni di aprire una fase nuova. Non la vuole aprire? Peggio per lui».

Al momento il governo di salute pubblica o come si possa chiamare non trova molti adepti. E' bocciato ovviamente dal centrodestra vincitore delle elezioni e al momento rafforzato dall'operazione prestito greco. Ed è bocciato anche dal centrosinistra. Pier Luigi Bersani lo fa in maniera soft, tenendo anche presente che nel rapporto con l'Udc ha impostato e vinto il congresso. «Preferisco al momento lavorare per l'alternativa», si è limitato a dire, molto meno di una adesione, molto meno ancora di una stroncatura. Non così ovviamente l'Idv dipietrista, che parla di «solita trovata di politico da prima Repubblica che non vuole mai lasciare la poltrona e vorrebbe governare senza avere il consenso», azzanna Di Pietro. Il quale ex pm chiede poi a Bersani di farla finita con «i notabili laccali», prendendosi le rampogne dei democrat, «adesso Di Pietro nomina pure i nostri dirigenti», replica risentito Merlo.

Non possumus anche dalla minoranza interna del Pd. «Casini è un nostro interlocutore nella misura in cui riusciamo a costruire un progetto comune di alternativa», avverte Beppe Fioroni. E ricorda che l'appuntamento vero sarà il decreto "salva Grecia", quello che stanza i cinque e passa miliardi per aiutare Atene, «e noi dovremo responsabilmente votarlo», annuncia Fioroni. Ermete Realacci la mette così: «Se la proposta è una sorta di comitato di libera-

zione da Berlusconi, magari con un governo guidato da Tremonti, si può discutere, altrimenti non si capisce perché ci debba interessare».



Pierluigi Bersani e Pier Ferdinando Casini



LA PAROLA CHIAVE

GOVERNO DI SALUTE PUBBLICA

E' il modello di un esecutivo di responsabilità nazionale evocato domenica dal leader centrista Casini, a fronte della crisi economica che sta travolgendo l'Europa. L'idea di un gabinetto emergenziale, sostenuto da un largo arco parlamentare, è stata più volte evocata nella storia recente. Fra gli esempi, particolarmente significativo il governo Andreotti sostenuto nel 1978 anche dal Pci all'indomani del rapimento

Moro
«LAVORO PER
ALTERNATIVA»

Bersani:
troppo
grandi
i problemi
DUELLO
DI PIETRO-PO

L'ex pm:
«Basta
notabili
locali»